

## I costi della politica in Italia

Di Pietro Monsurrò

In tempi di ristrettezze fiscali si sente spesso parlare dei costi della politica. Per alcuni tagliare tali costi sarebbe una panacea, per altri comporterebbe risparmi trascurabili. La verità sta nel mezzo: i costi della politica in Italia sono effettivamente ingenti, superiori a quelli dei paesi europei paragonabili (Germania, Francia, Gran Bretagna, Spagna). Occorre distinguere i costi della politica come rimborsi, indennità e vitalizi per i politici, e il costo complessivo del funzionamento degli organi legislativi, esecutivi e diplomatici<sup>1</sup>. È in questa seconda categoria che l'Italia spende circa un punto di Pil più degli altri paesi, cioè 10-15 miliardi.

Nel luglio 2011 il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ricevette l'incarico di svolgere un'indagine comparativa sui trattamenti economici dei titolari di incarichi pubblici negli Stati membri dell'Unione europea. Sebbene l'attività della Commissione sia stata un fallimento a causa dell'indisponibilità di dati comparabili, nel corso del 2012 alcune misure per ridurre il numero dei politici locali, i finanziamenti ai partiti e i costi delle auto blu sono state prese.<sup>2</sup>

### I costi della politica in generale

La classificazione per funzione (Cofog) della spesa pubblica classifica i costi della politica sotto la categoria "Servizi Generali", e divisione "Organi esecutivi e legislativi, attività finanziarie e fiscali e affari esteri". Tale classificazione considera insieme il Parlamento e gli analoghi organi degli enti locali, il governo, la rete diplomatica, e alcuni organi economici. Esiste anche la classificazione Cofog di terzo livello, ove si fa distinzione tra "organi esecutivi e legislativi", "attività finanziarie e fiscali" e "affari esteri", ma i dati non sono disponibili.

La categoria non include i costi dei ministeri che svolgono altre funzioni Cofog, ma solo quelli relativi ai Servizi Generali, quindi non include ad esempio lo stipendio del Ministro dell'Ambiente. Si includono inoltre i ministeri economici e gli uffici che gestiscono il debito pubblico (ma non la spesa per interessi). Infine è incluso il costo del Ministero degli Esteri e della rete diplomatica.

Non si tratta di una classificazione esaustiva: se in una ASL ci sono troppi dirigenti per motivi politici, questo costo della politica va a gonfiare la spesa

<sup>1</sup> Monsurrò 2012.

<sup>2</sup> Si veda "Rapporto della Commissione sul livellamento retributivo Italia-Europa", 31 marzo 2012; Vittorio Nuti, "Stipendi parlamentari, impossibile il confronto Ue: Giovannini getta la spugna", Il Sole 24 Ore, 4 aprile 2012.

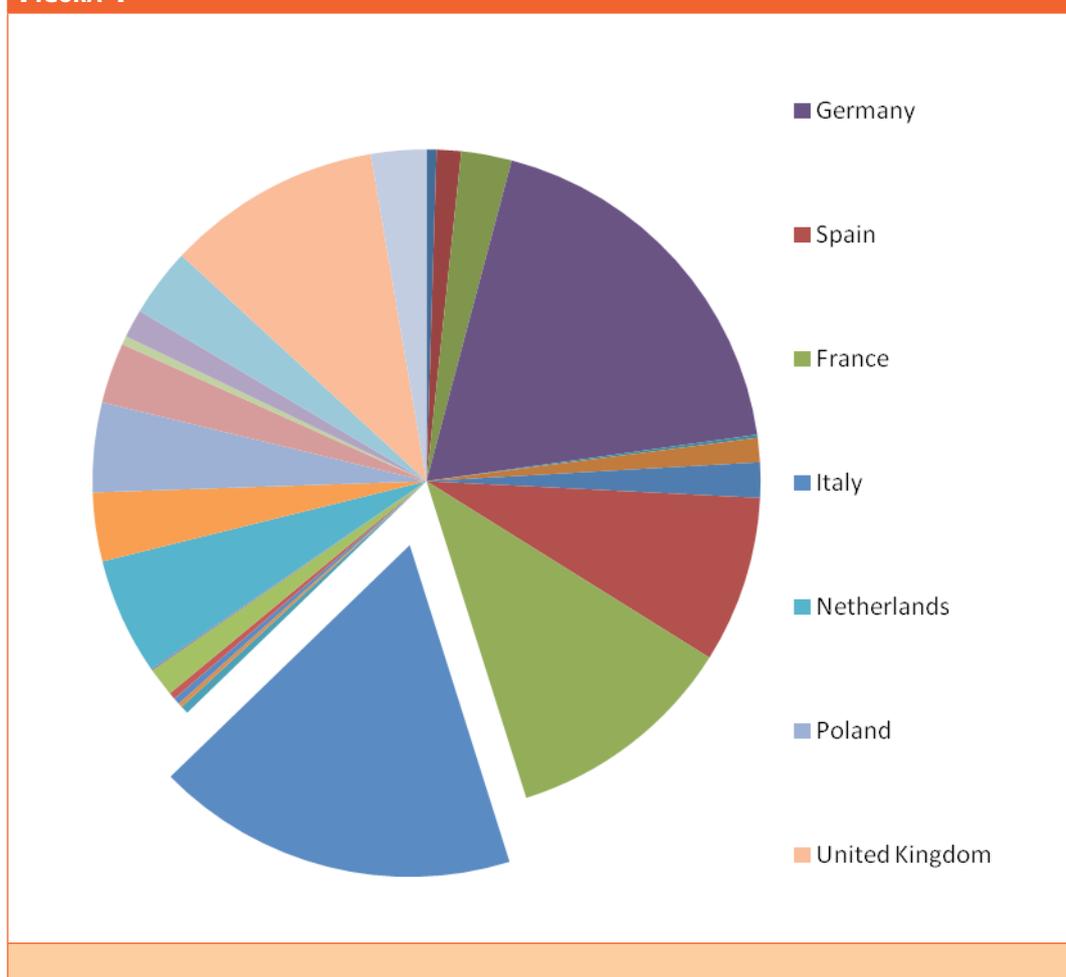
*Pietro Monsurrò. è Fellow dell'Istituto Bruno Leoni. Ha conseguito il Dottorato in Ingegneria Elettronica e ha studiato economia alla London School of Economics.*

sanitaria, ma non i costi della politica che stiamo considerando; lo stesso vale per le spese per i Consigli di Amministrazione delle società controllate e partecipate.

Considerando che gli stati più piccoli e con Pil pro capite inferiore hanno costi fissi maggiori, che l'Italia sia, con il 2,5% del Pil, sesta in Europa dopo Portogallo (5%), Cipro (4,5%), Ungheria (3,4%), Polonia (2,7%) e Austria (2,6%), la rende un caso estremo di extracosti della politica. L'Italia è poi seconda come spesa in valore assoluto, pari a 39 miliardi di euro, molto vicina alla Germania (42 miliardi, che ha però una popolazione e un Pil molto maggiori), e molto lontana da Francia (25), Gran Bretagna (24) e Spagna (18)<sup>3</sup>.

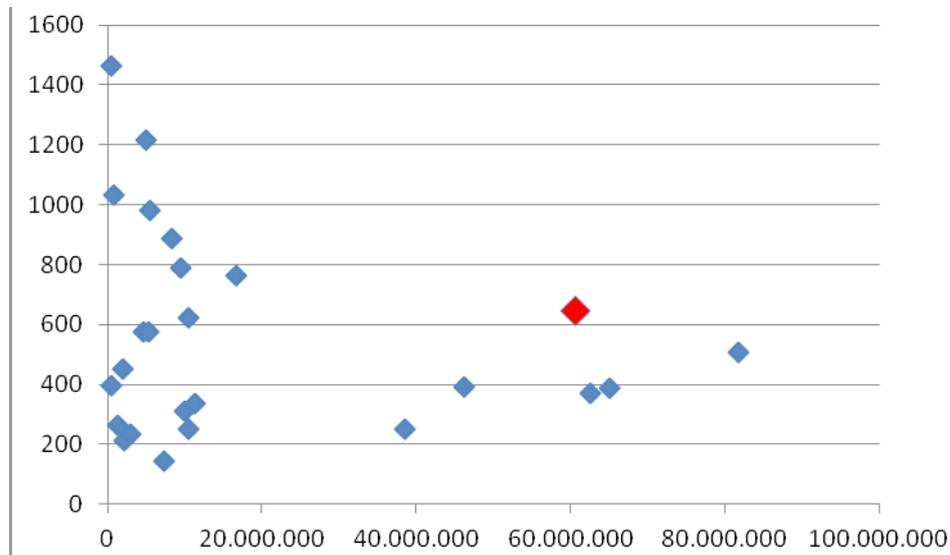
La figura mostra il costo della politica in miliardi nel 2010.

**FIGURA 1**



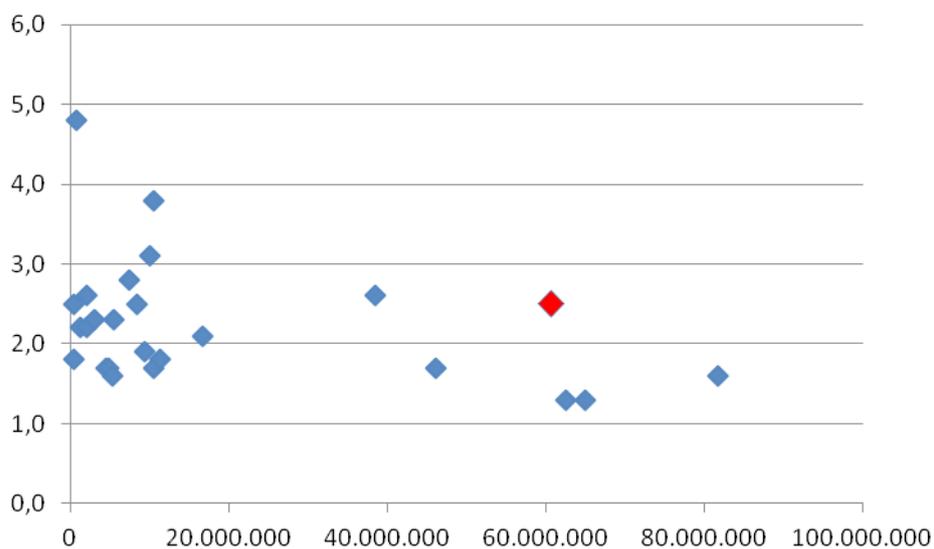
La figura seguente mostra invece la spesa pro capite in relazione alla popolazione, da cui si vede che l'Italia (marker rosso) spende oltre 200€ a testa più di paesi paragonabili come dimensioni, mentre i paesi che spendono ancora di più sono quelli più piccoli, con maggiori costi fissi.

FIGURA 2



La seguente figura mostra la frazione di Pil spesa per la politica in funzione della popolazione. L'extra costo italiano è circa un punto di Pil.

FIGURA 3



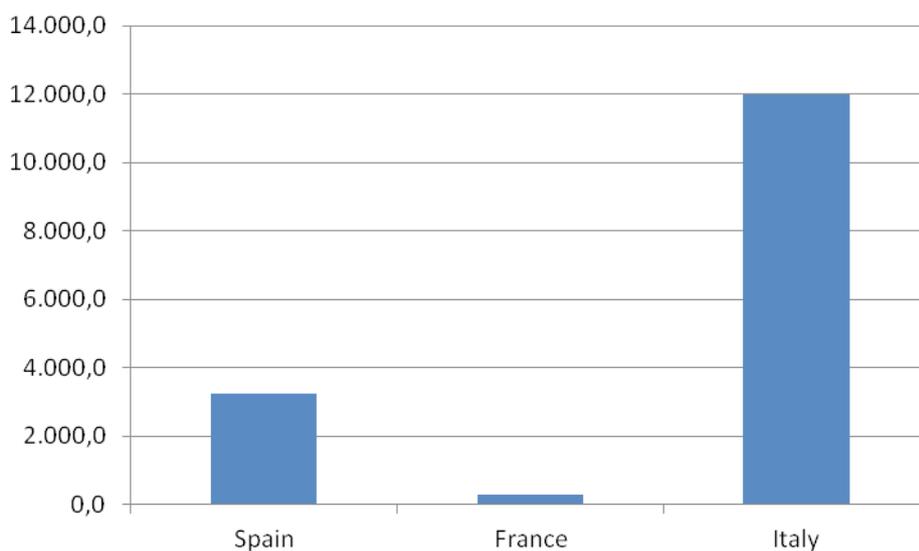
Riportando il dato italiano in linea con quello degli altri paesi si potrebbero risparmiare fino a 16 miliardi, cioè l'1% di PIL. Non si tratta di una spesa trascurabile, essendo pari a quasi un terzo del deficit.

### I costi della politica per livello di governo

Il database Eurostat fornisce i dati per livello di governo per alcuni stati: il seguente grafico riporta le spese del livello locale in Italia, Spagna e Francia.

In Francia, paese molto centralizzato, la spesa locale per la politica è molto bassa, dell'ordine dei 300 milioni di euro. La Spagna, paese federale, ha spese molto maggiori, circa 3 miliardi. L'Italia ha spese maggiori anche della Spagna, con circa 12 miliardi di euro, e ciò fa pensare che parte dei problemi del costo della politica siano dovuti all'implementazione del federalismo, iniziata nel 2001 con la riforma del Titolo V della Costituzione, a completare le riforme iniziate nel 1997 da Bassanini. Questa intuizione non sembra però confermata dall'evoluzione temporale della spesa, analizzata successivamente.

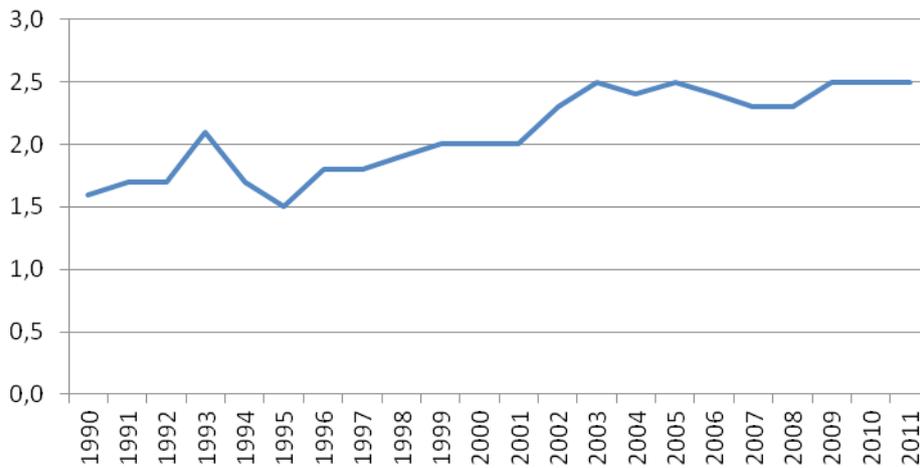
La spesa locale è comunque limitata rispetto a quella complessiva, pari a 39 miliardi.

**FIGURA 4**

#### Andamento nel tempo

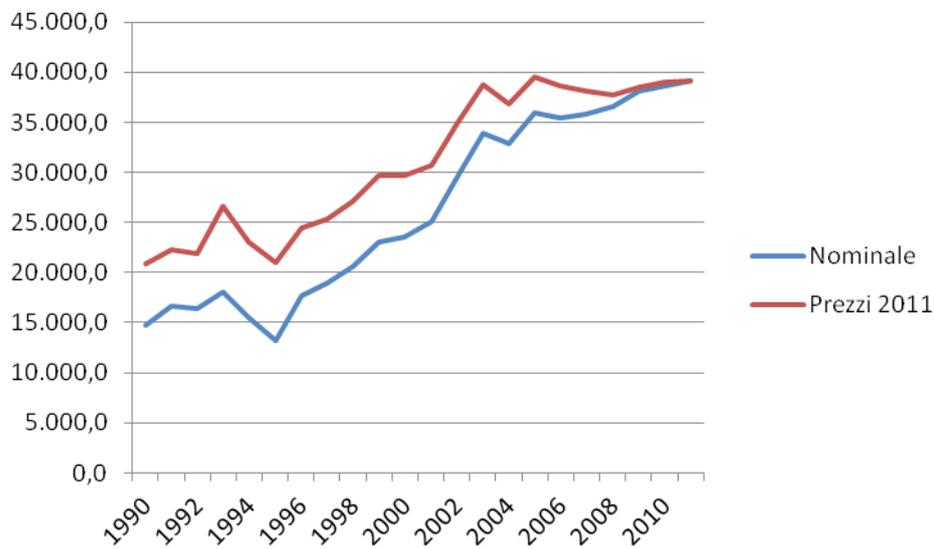
L'andamento nel tempo mostra che i costi della politica, in aumento prima della crisi del 1992 come percentuale di Pil, calarono leggermente con il consolidamento successivo, per poi ricominciare a crescere a partire dal 1996, e assestarsi attorno ai valori attuali nel 2002. Il fenomeno non sembra dovuto alla riforma del Titolo V.

FIGURA 5



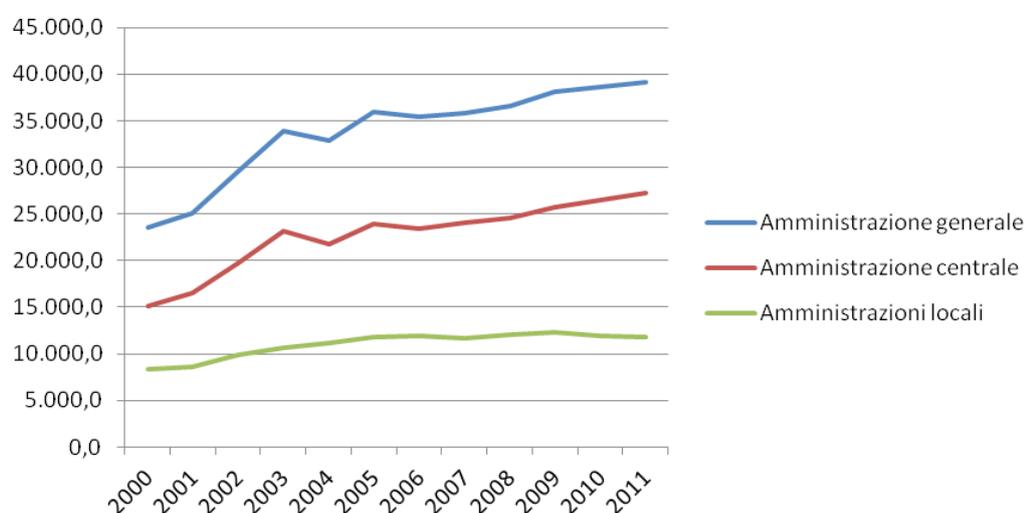
L'andamento rapidamente crescente dei costi è più evidente se riportato in euro anziché frazione di Pil, dove si vede un aumento reale di quasi 20 miliardi rispetto al 1990: il costo della politica è raddoppiato.

FIGURA 6



L'aumento non sembra dovuto al "federalismo", essendo quasi per intero dovuto alla spesa dell'amministrazione centrale anziché quella delle amministrazioni locali.

FIGURA 7



### Il Parlamento

Il costo della politica visto precedentemente è la somma di molte componenti. Analizzando i bilanci di alcuni singoli organi si ottengono informazioni più dettagliate.

Il costo del Parlamento italiano è quasi il doppio di quello francese e inglese: 1,6 miliardi, contro 0,9 in Francia e 0,6 in Gran Bretagna.<sup>4</sup> Sebbene nel secondo caso parte dei minori costi sia dovuta al fatto che i Lord non prendono un'indennità, il Parlamento italiano dovrebbe spendere quasi un miliardo in meno per allinearsi alle spese francesi e britanniche.

Il Parlamento francese è di dimensioni paragonabili a quello italiano (920 parlamentari contro 945), quindi è la spesa per parlamentare a essere particolarmente elevata. Paragonando le dimensioni del Parlamento italiano con quelle di altri paesi si vede come quello italiano sia relativamente più grande, circa il 30%, ma a parte diminuire il numero dei parlamentari a 600-700 per riportarlo alla media dei principali paesi europei,<sup>5</sup> ciò che colpisce è il reddito dei parlamentari,<sup>6</sup> che nella maggior parte dei paesi è pari a circa due o tre volte il reddito medio, mentre in Italia è cinque volte tanto, praticamente il doppio rispetto a quanto considerato "normale" in paesi comparabili al nostro.<sup>7</sup>

Il Parlamento italiano si distingue negativamente anche per l'entità dei vitalizi riconosciuti agli ex parlamentari: la pensione media dei parlamentari francesi è inferiore al vitalizio minimo di quelli italiani, 2.700 contro 3.100€ al mese. Il costo complessivo dei vitalizi per il Senato è 86 milioni, e per la Camera 134. I contributi dei parlamentari hanno finora coperto una parte minuscola di questa spesa, circa il 10%. Con le recenti riforme, almeno per i prossimi parlamentari, i trattamenti saranno meno generosi.

4 Rocca 2011.

5 La Voce 2013.

6 Sole24Ore 2012.

7 La Voce 2013.

## Il Quirinale

Il Quirinale costa molto più, e ha molti più dipendenti, di Buckingham Palace, dell'Eliseo francese, e della Presidenza tedesca. Nel primo caso potrebbe darsi che le funzioni politiche della Regina d'Inghilterra siano molto ridotte, ma ciò non è vero per la Francia, dove al contrario il Presidente ha molti più poteri.<sup>8</sup>

Nel 2000 il Quirinale aveva 1.859 addetti civili e militari, mentre l'Eliseo 923, col risultato che mentre il Quirinale costava 151 milioni di euro, l'Eliseo ne costava 86. Negli anni successivi il personale è aumentato ulteriormente, almeno fino al 2007, quando si arrivò a 224 milioni di spesa complessiva.

Il bilancio di previsione<sup>9</sup> del 2013 è di 349 milioni di euro, 244 milioni una volta depurato delle partite di giro e le riserve. Di questi, il personale costa 121,5 milioni e le pensioni 90,4. Negli ultimi sei anni il personale è sceso da 2.181 a 1.720 unità, e la tendenza è complessivamente al contenimento della spesa. Nonostante ciò, si rimane molto lontani dai più ridotti costi degli altri paesi: l'Eliseo costa 112 milioni.<sup>10</sup>

## La rete diplomatica

Il bilancio del Ministero per gli Affari Esteri è di 1,6 miliardi. Una tale cifra è inferiore a quella di paesi europei paragonabili (la Francia e il Regno Unito spendono un miliardo in più), quindi non parrebbero esserci criticità che richiedano una riduzione del costo aggregato.<sup>11</sup>

Alcuni articoli e studi segnalano trattamenti economici particolarmente generosi,<sup>12</sup> che potrebbero indicare rendite di posizione o inefficienze. Che le risorse possano essere meglio impiegate è verosimile,<sup>13</sup> ma gli extracosti della politica non sembrano imputabili alla rete diplomatica, e quindi vanno imputati all'apparato legislativo ed esecutivo, oppure a quello fiscale e finanziario.

## Finanziamento pubblico ai partiti

Un'altra fonte di costo della politica sono i finanziamenti pubblici ai partiti. Teoricamente aboliti con il referendum del 1993 e ricomparsi sotto forma di rimborso spese, il finanziamento ai partiti è stato limitato nel 2012: in base alla nuova legge, i finanziamenti dovrebbero aggirarsi attorno ai 100 milioni di euro annui.

## Costi della politica locale

In Italia esiste, sebbene sia poco noto, un sistema informatico per tracciare le transazioni dei comuni, delle province, delle regioni e degli enti sanitari e previdenziali, il SIOPE, ma purtroppo i dati non sono pubblici. Durante la scorsa legislatura l'Onorevole Della Vedova chiese di rivelare i dati riguardo le spese per gli organi elettivi delle regio-

8 Corriere della Sera 2007.

9 Quirinale 2013

10 Senat 2011

11 Ministero degli Affari Esteri 2012.

12 Il Fatto, 10 Dicembre 2011

13 SNDMAE 2012

ni, le province e gli enti locali.<sup>14</sup> Complessivamente le spese sono state di 1,6 miliardi di euro nel 2011, 600 milioni per le regioni, 110 per le province e 900 per i comuni.

L'indagine ha portato alla luce notevoli differenze territoriali. Ad esempio, la Calabria, con 2 milioni di abitanti, spende circa il doppio della Toscana, che di abitanti ne ha 3,7 milioni: la spesa calabrese è 50,1 milioni di euro, quella toscana 25,5. In linea di massima le spese al Sud sono maggiori che al Nord, e sarebbe utile avere i dati pubblici per fare confronti accurati.

I presidenti di regioni e province, i sindaci e i consiglieri regionali, provinciali e comunali sono circa 125.000, secondo i dati della Commissione Giovannini, senza considerare gli assessori. Gran parte di queste cariche sono legate ai comuni, che sono circa 8.100 in tutta Italia, a fronte di 110 province e 20 regioni.

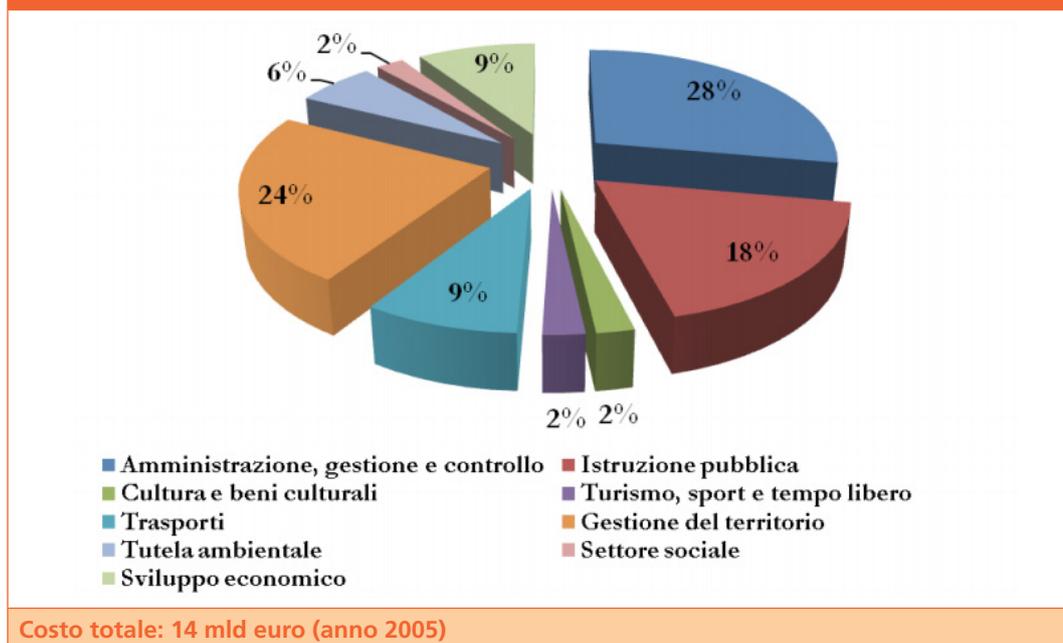
Va notato che questi costi sono solo per le cariche elettive e non rappresentano tutti i costi amministrativi di cui alla classificazione Cofog vista precedentemente.

### Le province

Abolire le province non farebbe ridurre le spese per la politica di molto, essendo la spesa per le cariche elettive pari a 110 milioni di euro. Però questo non è l'unico risparmio possibile: dei costi amministrativi, 4 miliardi, 2 sono dovuti al personale, e l'eliminazione delle province farebbe risparmiare i circa 2 miliardi residui<sup>15</sup>. Non è detto che questo risparmio sia incluso nella categoria Cofog 1.1 discussa in precedenza.

Verosimilmente dall'abolizione delle province si avrebbe un abbassamento delle altre spese, una volta assorbito il personale in eccesso. La spesa totale, circa 12 miliardi nel 2011, però include anche spese per lo sviluppo, il turismo, i trasporti, e quindi il risparmio complessivo sarebbe inferiore.

**FIGURA 8**



14 Libertiamo 2012

15 Giuricin 2010

## Auto blu

Si parla molto di auto blu, e a volte si ha l'impressione che tagliare queste spese avrebbe effetti miracolosi. In realtà si tratta di una spesa pari a 1,1 miliardi nel 2011, in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Oltre la metà di questa spesa, circa 600 milioni, è per le auto blu, per via soprattutto del maggior costo del personale dovuto alla presenza dell'autista.

Il Formez cura un monitoraggio dei costi delle auto blu e del parco macchine di auto a minore cilindrata e senza autista ("auto grigie"), da cui si evince che in Italia (dati 2012) ci sono circa 7.000 auto blu e 52.000 auto grigie, per un totale di poco più di 59.000 mezzi, esclusi i mezzi delle forze di polizia, le targhe speciali, e i circa 100 mezzi del Parlamento, del Quirinale e della Corte Costituzionale.

Il personale dedicato è di circa 19.000 persone, di cui oltre 10.000 autisti, per un costo totale di 800 milioni (dato 2011), di gran lunga la componente più importante del costo complessivo. Questa spesa riguarda soltanto il personale civile, e non include quello dei ministeri della Difesa, dell'Interno, della Giustizia e delle Finanze. Interessante notare i divari regionali: ad esempio la Sicilia ha quasi il 15% degli autisti, nonostante la popolazione sia solo l'8,3% di quella nazionale.

## Conclusioni

I costi della politica in Italia, intesi come costo dell'apparato legislativo, esecutivo, fiscale e diplomatico, sono elevati rispetto ai principali paesi europei. Con l'eccezione di paesi di piccole dimensioni o con basso reddito pro capite, l'Italia spende la più alta frazione rispetto al Pil, quasi un punto in più rispetto alla Germania, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna. Riducendo quindi i costi della politica per portarli in linea con quelli europei, si potrebbero risparmiare teoricamente circa 15 miliardi di euro.

I costi della politica sono il frutto di molteplici voci di spesa, nessuna delle quali di per sé ingente. La seguente tabella riassume i risultati aggregati e disaggregati e quanto si potrebbe risparmiare a riportarli verso la media europea.

	Spesa attuale (mln di €)	Risparmi (mln di €)	Risparmi (% Pil)
Aggregato Cofog	39.000	15.000	0,9%
Parlamento	1.600	700	0,0%
Quirinale	240	110	0,0%
Province	12.000	2.000	0,1%
Auto blu e grigie	1.100	?	?
Finanziamento ai partiti	100	0	0,0%
Politica locale	1.600	?	?
Rete diplomatica	1.600	0	0

Le cifre in gioco non sono affatto piccole, basti pensare che l'IRAP pagata dalle aziende (al netto delle parti di giro) ammonta a circa 20 miliardi di euro, e con i risparmi Cofog e poco altro (molti degli altri risparmi nella tabella sono già inclusi nell'aggregato Cofog) si potrebbe finanziare l'abolizione dell'IRAP, con benefici effetti sulla competitività delle imprese e l'occupazione. Ciò che manca potrebbe ricavarsi dall'abolizione degli enti inutili e di alcuni incarichi 'politici' nelle società partecipate.

**Bibliografia**

- La Voce* 2013, <http://www.lavoce.info/risparmiare-ma-senza-dimezzare-il-parlamento/>
- Rocca 2011, [http://brunoleonimedia.servingfreedom.net/Focus/IBL\\_Focus\\_186\\_Rocca.pdf](http://brunoleonimedia.servingfreedom.net/Focus/IBL_Focus_186_Rocca.pdf)
- Eurostat 2013, [http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=gov\\_a\\_exp&lang=en](http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=gov_a_exp&lang=en)
- Monsurrò 2012, [http://www.brunoleonimedia.it/public/Papers/IBL-SR-Spesa\\_Pubblica.pdf](http://www.brunoleonimedia.it/public/Papers/IBL-SR-Spesa_Pubblica.pdf)
- Giuricin 2010, [http://brunoleonimedia.servingfreedom.net/Focus/IBL\\_Focus\\_170\\_Giuricin.pdf](http://brunoleonimedia.servingfreedom.net/Focus/IBL_Focus_170_Giuricin.pdf)
- Formez 2012, [http://costopa.formez.it/sites/all/files/rapporto\\_auto\\_della\\_pa\\_2012.pdf](http://costopa.formez.it/sites/all/files/rapporto_auto_della_pa_2012.pdf)
- Libertiamo 2012, <http://www.libertiamo.it/2012/10/04/costi-della-politica-locale/>
- Corriere della Sera* 2007, [http://archiviostorico.corriere.it/2007/aprile/28/Dai\\_dipendenti\\_giardini\\_costi\\_del\\_co\\_9\\_070428085.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2007/aprile/28/Dai_dipendenti_giardini_costi_del_co_9_070428085.shtml)
- Quirinale 2012, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Comunicato&key=14571>
- Senat 2011, <http://www.senat.fr/commission/fin/pjlf2011/np/np20/np201.html>
- Il Sole 24 Ore* 2012, [http://www.ilsole24ore.com/pdf2010/SoleOnLine5/Oggetti\\_Correlati/Documenti/Notizie/2012/01/cifre-commissione-giovannini.pdf](http://www.ilsole24ore.com/pdf2010/SoleOnLine5/Oggetti_Correlati/Documenti/Notizie/2012/01/cifre-commissione-giovannini.pdf)
- Commissione Giovannini, “Rapporto della Commissione sul livellamento retributivo Italia-Europa”, 31 marzo 2012;
- Vittorio Nuti, “Stipendi parlamentari, impossibile il confronto Ue: Giovannini getta la spugna”, *Il Sole 24 Ore*, 4 aprile 2012.
- Ministero degli Affari Esteri, Annuario Statistico 2012, [http://www.esteri.it/mae/Pubblicazioni/AnnuarioStatistico/Annuario\\_2012.pdf](http://www.esteri.it/mae/Pubblicazioni/AnnuarioStatistico/Annuario_2012.pdf)
- Il Fatto Quotidiano*, “Casta da esportazione”, 10 Dicembre 2011.
- SNDMAE 2012, “RiFarnesina”



## IBL Focus

### *CHI SIAMO*

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

### *COSA VOGLIAMO*

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.